

# Dusseldorf: BEFA 1995

## visita al Salone degli articoli funerari

di Daniele Fogli

**S**ono partito per Dusseldorf con l'intento di visitare il più famoso dei saloni funerari d'Europa, il BEFA, giunto alla sua decima edizione. Nel bagaglio di un operatore funerario non può mancare la visita a questo salone, che si svolge ogni 5 anni in Germania. Questo era il ritornello che costruttori, fornitori ed impresari funebri erano soliti ripetersi fra loro. In effetti il mio primo impatto è stato negativo, in quanto era vietato fare fotografie e quindi mi limiterò a fare il cronista.

La rassegna, quest'anno, era in tono minore (la definizione data da un costruttore di cofani è stata di "salone molle").

Un BEFA '95 in formato "lite" rispetto al passato, con poche novità rispetto alle Fiere degli ultimi anni: Th'Expo '92 a Modena, Funeralia di Gironne e Funéraire di Parigi. Ma pur sempre interessante.

La presenza italiana a livello di espositori, con proprio stand, è stata scarsa: 4 (Pagotto, La Errevieffe, New Artleva, Ceabis), più alcuni fornitori di prodotti e cofani in stand con partners rivenditori tedeschi o di altre nazioni.

Visitatori italiani più di quanto ci si potesse attendere, e non era inusuale captare in mezzo al brusio tedesco "voci amiche".

Il salone è fortemente orientato ad operatori di area tedesca o inglese. Come noto, in Italia soprattutto, e in una certa qual misura anche in altri Paesi latini, il cofano è l'elemento centrale del funerale.

Per la maggior parte degli altri Paesi, invece, il cofano è un contenitore, con le ovvie ricadute (o meglio "cadute") in qualità.

Pertanto l'ottica con la quale sono da valutare i prodotti è del tutto diversa.

Vengono infatti privilegiati gli accessori (di im-

bottiture e veli era veramente zeppo questo salone), di qualità nettamente inferiore a quelli francesi visti al Funéraire!, con maniglie ed oggettistica come predominanti.

Con il termine oggettistica intendo nuovi accessori tesi ad impreziosire il servizio, come album firme personalizzati, di materiali sempre più pregiati, urne-casse (una sorta di scatola di cartone per il trasporto di un'urna), contenitori per offerte, scatole ricoperte in velluto o altro materiale pregiato ove riporre i ricordi fotografici, tubi dove inserire documenti attinenti al funerale, piantane con fiori artificiali che occorreva andare a toccare per accorgersi che non erano veri.

Nel campo delle autofunebri le novità erano essenzialmente concentrate in sistemi per ridurre gli sforzi nella entrata ed uscita del feretro, con possibilità di variare il livello di posa (in altezza) per farlo coincidere con il carrello esterno (alla partenza o all'arrivo).

Imponente la serie di materiali, attrezzi, indumenti, guanti, cosmetici, disinfettanti e similari per il personale che interviene sui cadaveri.

Occorre chiarire che in altre nazioni è fortemente diffusa la tanatoprassi (trattamento del cadavere, con lo scopo di ritardarne l'inizio della putrefazione, entro i limiti massimi di 18 mesi dal decesso). Cosicché tavoli anatomici e tutto il necessario per interventi sul cadavere, facevano bella mostra in vari stands.

Ovviamente, vista la diffusione della cremazione, erano le urne a farla da padrone. Ce n'erano di tutte le foggie e materiali, decorate, incise, di metallo, di legno, di terracotta e di plastica.

L'informatica è entrata prepotentemente anche in questo settore: da programmi gestionali per impresari funebri a quelli per i cimiteri.

In tutti gli stands di informatica venivano effettuate dimostrazioni di un programma per la realizzazione di una sorta di avviso funebre personalizzato (di dimensione e tipo come gli auguri di Natale o poco più grande), da stampare con stampante laser o ink jet su carta di qualità, con sfondi i più svariati, ma sempre discreti.

Sempre in tema di hardware e software, erano presenti alcune marche di forni crematori, dotati di un microprocessore per gestire l'intero processo di combustione e per monitorare in continuo i principali parametri di emissione e di combustione (a video e con tracciato su rullo).

Bassa la presenza di attrezzature cimiteriali e sotto diverse sigle o marche, veniva sempre riproposto lo stesso schema: sbadacchiatura delle pareti di una fossa e calo nella stessa di elementi scatolari metallici, che scendono un po' scavando (con la benna, rigorosamente ad azione verticale, aiutata con lo scavo a mano) e un po' battendo con la benna sulla parte superiore dell'elemento scatolare per farlo calare (con interposto del legno). La terra è raccolta in una sorta di contenitore smontabile a lato della buca.

Al termine della cerimonia il contenitore, attraverso un sistema idraulico, viene inclinato e si rovescia nella buca la terra.

Per calare la bara si utilizza un sistema banale, ma efficace: due corde ad 1/3 e a 2/3 della lunghezza della buca, che si avvolgono in rulli laterali che vengono fatti girare agendo su una manovella.

Poi i soliti mini escavatori, carrelli porta salme elettrici, contenitori di immondizie, cartacce e fiori secchi.

Per ridurre lo sforzo degli operatori funebri (ma soprattutto per movimentare feretri con un solo operai) era in bella mostra una sorta di marchingegno a tre ruote, elevabile, dotato di diversi rulli scorrevoli (ingegnoso!!), ma era esposto pure un sistema di stivaggio delle bare su carrelli mobili su rotaia, con elevatore azionato con una pompa a mano.

Interessante la produzione di candelabri, ma soprattutto di finti ceri.

La fiamma, in questi ultimi, era ottenuta, nei sistemi più evoluti, con batteria e lampada a basso consumo, mentre in quelli tradizionali, la cera è stata sostituita da un particolare combustibile contenuto in una bomboletta, che si cala entro un tubo bianco che riproduce la candela in maniera così rassomigliante che ingannerebbe pure un prete...

Proseguendo nella visita, hanno destato la mia curiosità i plotter da taglio e da incisione pilotati da computer. Servono per incidere targhette per feretri, urne e cassette resti (ma dato il costo solo per chi ne

sforna in quantità), per incidere su marmo, per ritagliare scritte, disegni o altro da applicare su superfici piane (di legno, marmo, plastica, ecc.).

Anche in questo caso avevo visto di meglio al Funéraire e senz'altro ad una delle mostre di marmi e macchine per marmi che proliferano in Italia.

Infine una curiosità. In Germania è richiesta (e consentita, come in altri Paesi, ma non per l'Italia) la dispersione delle ceneri in natura.

Si è così rapidamente formato un mercato di comandanti (con relativo ....mesto equipaggio) che portano i familiari in moto, barca su un fiume o in mare e lì affondano, dopo una breve cerimonia, le urne appesantite, oppure realizzate appositamente con materiali lapidei.

La cerimonia è accompagnata da fischi di commiato, secondo la tradizione marinara, e lancio di coroncina di fiori. Ai parenti è rilasciato un estratto della carta nautica con l'indicazione del luogo di immersione delle ceneri.

Io l'ho giudicata una trovata di pessimo gusto, ma forse sono stato influenzato dal fatto che uno di questi standisti faceva girare un video (durata 8 minuti) che illustrava il tutto, con l'audio un po' alto. Così per tutte le ore passate al salone, ogni 8 minuti si sentiva la serie di fischi di commiato!

Mentre stavo per uscire, mi sento chiamare. Daniele Fogli (con "g" pronunciata come "gh"). Era Jordi Vallverdu (spagnolo, di Barcellona, già Presidente della IFTA ed ora di FUNEUROPE) che, con l'entusiasmo ben noto a chi lo conosce, mi dice che ha appena presentato al mondo un prodotto rivoluzionario.

Si tratta di un liquido, inventato dagli spagnoli, che sostituisce la formalina e garantisce la perfetta e duratura (per l'eternità mi dice) imbalsamazione dei cadaveri. Riporto nel riquadro per esteso il comunicato stampa fornitomi, perchè potrà interessare gli anatomo patologi e gli imbalsamatori. Guardo con orrore a quest'ultima invenzione. Già in Italia abbiamo i cimiteri saturi e in molte zone del Paese una notevole percentuale di salme inconsunte, che pomposamente chiamiamo "esiti dei fenomeni cadaverici trasformativi conservativi". Se ora ci si mette la tanatoprassi o la imbalsamazione a tempo indefinito, i poveri direttori di cimitero saranno costretti a proclamare uno ... sciopero di protesta.

In conclusione si può dire che la tendenza europea è per andare verso la eliminazione della cassa di zinco nel trasporto funebre fino a 3-400 chilometri, sostituita (se il trasporto si fa in un ragionevole lasso di tempo) dalla tanatoprassi.

Occorrono però modifiche alla normativa interna

dei singoli Paesi, del tenore, ad esempio, di quella spagnola, dove vengono definiti resti mortali gli esiti dei fenomeni cadaverici trasformativi (siano o meno conservativi) e comunque il cadavere dopo 5 anni dal decesso (Regolamento di Madrid).

Cinque anni, forse, sono pochi per l'Italia, ma la strada è tracciata.

Il Salone è stimolante per fare delle congetture su cosa succederà nel mercato funebre nei prossimi anni. Secondo me:

- i cofani saranno sempre più semplici ed economici, meno laccati e lucidati (insomma più ecologici), più contenitore e meno mobile. Del resto, con la diffusione dei nuovi gusti delle popolazioni, della cremazione, lo spostamento della morte dalla abitazione all'ospedale, la scomparsa della veglia, è questo un fenomeno inevitabile;
- gli imprenditori funebri dovranno sempre più professionalizzarsi e dare servizi al dolente, vendendo le loro competenze e riducendo i prezzi delle bare;
- si affermeranno la tanatoprassi, la tanatocosmesi,

con i familiari incapaci di accettare la morte del loro caro, tesi a far di tutto perchè il cadavere assuma le sembianze che la persona aveva in vita e a ritardare conseguentemente i processi putrefattivi (una sorta di surrogato per i poveri umani della immortalità);  
- vi sarà un ripensamento sulla privativa nei trasporti funebri.

Qui il discorso potrebbe essere lungo e forse portare a conclusioni esattamente contrarie a quelle della tendenza delle UE ad eliminare tutti i tipi di monopoli.

Ogni salone non è solo un momento per valutare i prodotti ed i servizi dello specifico settore. E' anche occasione di incontro, di scambio di esperienze, di discussione, di trattative d'affari.

Al BEFA '95 è mancato il confronto e la discussione fra gli operatori. L'appuntamento è al 1996, in località e date non ancora definite, quando sarà di nuovo il turno del salone italiano, Th'Expo '96.

Può essere l'occasione per dimostrare al resto d'Europa la qualità della produzione italiana in campo funerario e la capacità organizzativa di dibattito.

Il Dipartimento di Anatomia dell'Università Complutense di Madrid, sotto la supervisione del Professor Jiménez Collado, ha condotto una serie di progetti di ricerca negli ultimi anni, i cui risultati sono di vitale importanza per i tanatologi, i medici legali e gli anatomisti. Anche il Professor Arené, già capo del Dipartimento di Anatomia dell'Università Centrale di S. Andrés, Bolivia, ha portato un essenziale contributo alla ricerca.

I primi studi sulla preparazione delle salme risalgono al 17mo e 18mo secolo, ad opera di William Hunter, Pierre Dionis, Francois Chaussier, Johann Jacob Ritter, Karl Wilhelm von Scheele. La scoperta della formalina nel 1868 ad opera di August Wilhelm W. Hoffman apportò sostanziali cambiamenti nelle tecniche utilizzate fino a quel momento.

Da allora non è cambiato moltissimo nell'utilizzo dei prodotti. Oggi, nel 1995, un nuovo ritrovato, denominato "COMPLUCAD", pone fine all'utilizzo delle sostanze conservanti basate sul formaldeide. Tra le varie applicazioni, questo prodotto si presenta adatto soprattutto per l'imbalsamazione e la conservazione delle salme, sia per i brevi periodi legalmente richiesti dalle normative vigenti, sia per periodi incredibilmente lunghi o persino indefinitamente, se si rispettano speciali prescrizioni. Il prodotto si basa su un nuovo concetto di tecnica di imbalsamazione e conservazione e presenta i seguenti vantaggi.

Come metodo di imbalsamazione di tessuti organici, il prodotto risolve il problema della contaminazione causata da agenti microbiologici, in particolare quelli che contribuiscono alla decomposizione del corpo. Il prodotto si è dimostrato molto più efficace di altri già presenti sul mercato, sia per la qualità che per la durabilità dei risultati ottenuti.

Inoltre, il prodotto si presenta come uno strumento insostituibile per la medicina legale, per la sua azione restauratrice sulle salme, persino in uno stato di avanzata decomposizione. E' anche molto efficace nel caso di salme di persone morte per annegamento, che sono sempre state un grosso problema per la medicina legale.

L'applicazione di questo nuovo prodotto aiuta a ricostituire una salma deformata, facilitando le operazioni di autopsia e necropsia. Gli stessi effetti benefici sono stati riscontrati su corpi mutilati.

Nei casi di trasporti di salma, che richiedono dei trattamenti di conservazione a breve termine, il prodotto, adeguatamente dosato, oltre a garantire gli effetti di cui sopra, migliora notevolmente la condizione finale della salma, rispetto ad altri agenti conservanti.

Le tecniche di applicazione del prodotto sono comunque simili a quelle degli altri prodotti in commercio.

D'altro canto, il mancato utilizzo del formaldeide evita i problemi ad esso collegati, quali i rischi per la salute degli operatori o incidenti di laboratorio.

Infine va menzionato il considerevole risparmio di energia per gli impianti tanatologici, oltre che per i costi di manutenzione. Grazie a questo nuovo prodotto infatti le stanze dotate di impianti di condizionamento e raffreddamento non sono più necessarie, visto che le salme trattate con questo prodotto possono essere conservate a temperatura ambiente senza alcun problema.

Questa scoperta scientifica è stata brevettata e registrata con il nome "COMPLUCAD" e sarà disponibile sul mercato fra pochi mesi. [comunicato dalla COMPLUCAD INTERNATIONAL S.A., Saragozza Spagna]